



Nel viso massiccio e ostinato di **Winston Churchill**, divenuto primo ministro il 10 maggio 1940, gli inglesi ravvisano i tratti del bulldog nazionale, simbolo della tenacia e

della fierezza di cui il popolo britannico darà, soprattutto durante i primi tempi di guerra, una nuova testimonianza. Meglio di ogni altro commento a questo manifesto, vale riportare un brano del discorso tenuto da Churchill in Parlamento tre giorni dopo la sua investitura a Primo Ministro.

"Non ho da offrirvi che sangue, sudore, fatica e lacrime. La nostra politica è fare la guerra; nostra meta la vittoria... Voi mi chiederete: 'ma qua! è la nostra politica?' Vi rispondo: batterci per terra, in mare e in cielo con tutte le nostre forze e lo spirito battagliero che Dio può infonderci; batterci contro un'orrenda tirannia... Questa è la nostra politica. 'E i nostri scopi?', voi mi domandate. Vi rispondo con una sola parola: vittoria, vittoria ad ogni costo, vittoria nonostante ogni terrore. Perché senza vittoria non potremo sopravvivere. Sia ben chiaro a tutti: non potrà sopravvivere nulla se ciò che l'impero britannico sosteneva, di ciò che spinge il genere umano sempre più avanti verso la sua meta. Ma io assumo il mio compito con baldanzosa speranza: sono certo che la nostra causa non sarà abbandonata dall'uomo. Ed è ora il momento in cui mi riconosco il diritto di chiedere l'aiuto di tutti, e vi dico: su, dunque, marciamo tutti assieme unendo le nostre forze."